

ALLEANZE E ELEZIONI.

Il capo del governo incontra Scalfaro e convoca i ministri Rimettere il mandato a manovra conclusa o solo presentata?



Lamberto Dini al suo arrivo a palazzo Chigi

Genti/Ansa

# Il Polo: Dini si dimetta presto

## Berlinguer: prima approvare Finanziaria e regole

Dini si deve dimettere quando presenta la Finanziaria o dopo che è stata approvata? Dopo i giochi dell'estate, sugli scenari futuri ecco il primo nodo da sciogliere alla ripresa di settembre. L'Ulivo, dal Pds al Ppi pensa che si parlerà del dopo Dini solo a Finanziaria e regole di garanzie approvate. An invece scarpita e invita a fare in fretta. E in attesa dei big il capo del governo lavora al documento programmatico, evita i giornalisti, e incontra Scalfaro

Il mandato dopo aver presentato la finanziaria o solo dopo che questa sia stata approvata insieme alla norme sulla par condicio e sul Cd della Rai?

### Fine dei tecnici, ma...

L'interrogativo non è di poco conto ed è anzi in base all'atteggiamento che le forze politiche decideranno sul punto che si capirà quando e come finirà la legislatura. Per ora dai due Poli arrivano segnali diversi e nelle stesse forze politiche non c'è uniformità di vedute. Che la stagione tecnica non possa durare a lungo lo dicono un po' tutti da Prodi a Fischella al punto e capire il quando. A destra Berlusconi intimorito dal lavoro del suo centro che tende a estromettere per sostituirlo con Dini spinge per votare prima di fine settembre. Ferrara il consigliere più ascoltato da Berlusconi insieme a Pilo dice apertamente che è possibile. Della valle che è il più moderato dei forzisti ma ha meno audacia presso il Cavaliere rilancia la sua idea di un Dini bis e di una bicamerale per una breve stagione

di riforme (quindi voto non prima di primavera). An dopo aver ipotizzato una nuova maggioranza sulla finanziaria adesso frena. Caspari e Capri che si può far presto e votare prima della fine dell'anno. La stessa Lega che Bossi spinge su una sorta di terra di nessuno ha idee diverse. A sentire il capo indiscusso la stagione del Dini tecnico è alla fine ed è ora di un governo politico che faccia riforme vere. Se si sente Petrucci «osservatore» prudente e attento per conto della Lega presso l'Ulivo la visione è diversa. Serve una finanziaria seria con l'appoggio responsabile della Lega poi si discuterà sul futuro. Da qui al futuro però ci sono gli adempimenti tecnici che risultano decisivi riguardo ai tempi. Ecco cosa dice Luigi Berlinguer capogruppo dei progressisti. Pensiamo prima di tutto alla finanzia. Del governo Dini e del futuro della legislatura potremo discutere immediatamente dopo non prima di due o tre mesi. È necessario pensare - prosegue il capogruppo progressista - alla legge finanziaria che deve essere approvata da governo e parlamento. Contemporaneamente devono essere approvate le riforme tributarie nel corso di questa legislatura la semplificazione e il federalismo fiscale. La par condicio. La riforma dei meccanismi di nomina del Cd della Rai. Tutte queste riforme possono essere approvate in parallelo alla legge finanziaria. Di Dini e di quello che succederà alla legislatura si discuterà immediatamente dopo.

Calcoli alla mano se le cose stanno così il Dini tecnico non potrebbe lasciare il campo prima della fine dell'anno. Voto dunque a primavera se non oltre. Ed ecco Rosi Bindi. La legge finanziaria - dice l'esponente del Ppi - in questo momento ha aspetti obbligati per il paese. E questo governo tecnico che deve portarla fino al voto del parlamento. Ed è in quella sede che tutte le forze politiche, a cominciare da Forza Italia potranno dare prova di responsabilità così abbondantemente in vista negli ultimi tempi. Questa legge finanziaria - prosegue Bindi - per come dovrà essere fatta potrà trovare il consenso di una larga maggioranza per questo è discutibile e chiedere il voto delle

Camere dovrà essere questo governo non un Dini bis o un governo politico. Bossi è avvertito. Al centro leghista che deve far la fine del Dini tecnico e vagheggia un Papi o un primo per le riforme. Bassolino del Pds risponde con questo argomento. Se Bossi propone una governo che garantisca la fase di transizione per permettere al parlamento di fare importanti riforme istituzionali dice la cosa che il Pds sostiene da tempo. Ma in quel caso è necessaria una ampia maggioranza che vada oltre quella attuale. Darle vita non dipende solo dalla Lega, né dal centro sinistra ma ovviamente anche dal Polo. Quindi inutile gridare perché è controproducente.

### Dini da Scalfaro

In attesa che Berlusconi si metta alla Bermuda è An a far capire gli umori che circolano nel Polo. Materassi afferma che tutto sarà chiaro quando Dini rimetterà il mandato che deve avvenire non appena la finanziaria sarà stata presentata in parlamento. Ossia a metà settembre. Se il nuovo governo non nascerà, l'attuale re-

sterebbe in carica per l'ordinaria amministrazione e le elezioni politiche si svolgerebbero al più presto. Dini fa presto è l'invocazione di Crispiano coordinatore di An. Chiedo che la finanziaria scatchi quella per la verità disastrosa del governo Berlusconi e si dice convinto che se anche Dini vuole accelerare lo fa perché sa che c'è esigenza di elezioni. Lui stesso può avere un ruolo futuro dopo la pausa tecnica. Chiaro l'invito.

E lui il capo del governo cosa dice? Len si è incontrato col presidente Scalfaro e ha parlato per due ore il consiglio dei ministri. Alla fine al tradizionale incontro con giornalisti ha mandato il sottosegretario Caridia e il suo addetto Masi. Lui è rimasto chiuso con i ministri economici per fare il punto della finanziaria. La riunione continuerà stamattina. Col capo dello stato (in contro viene definito di routine) si è fatto il punto sulle prospettive. Unica certezza sarà un settembre caldo e ci vorrà tutta l'abilità del capo dello Stato per tirare le fila di una situazione davvero complicata. B.M.

ROMA. «Primo con gli scenari sul dopo Dini. Piano col gioco del trucco per la giacca il capo del governo. Intanto c'è questo Dini e la finanziaria da approvare. E ci sono le riforme da garanzia da varare. Poi si vedrà. Luigi Berlinguer. Rosi Bindi. Pierluigi Petrucci pigliano sul freno. Se c'è qualcuno Berlusconi e una parte di Forza Italia ad esempio che pensa di cogliere l'occasione di uno scontro sulla finanziaria per andarci subito al voto senza nemmeno approvare le riforme di garanzia concordate al tavolo delle trattative, è bene che perda ogni speranza. Quelle riforme dicono i tre

esponenti della maggioranza che sostiene una Dini si devono fare e la finanziaria si deve approvare meglio se con il consenso più ampio per il bene del paese. Solo dopo, anzi sulla base dei comportamenti registrati nella discussione sulla finanziaria si potrà capire se dopo Dini ci saranno le urne o una stagione di riforme che potrebbe durare fino alla fine della prossima primavera. Messa in mora per un attimo il gioco dell'estate. L'interrogativo su dove andrà Dini eccolo il tema concreto che agiterà la ormai immancabile ripresa di settembre. Questo governo deve rinunciare

Pilo: «Ho dato uno studio al Cavaliere: Dini forte nel Palazzo, ma se sceglie perderà»

## «Vai Silvio, puoi mangiarti Lamberto»

Berlusconi sta in vacanza nelle Bermuda con una certezza: è sempre lui il leader più popolare del Polo. Così assicura l'ultimo sondaggio di Gianni Pilo. Anzi un vero e proprio rapporto che guiderà la futura strategia elettorale del Cavaliere. E Dini? «Va bene anche lui ma soprattutto nei palazzi della politica». E comunque quando sceglierà tra centro destra e centro sinistra perderà inevitabilmente la metà dei consensi.



Silvio Berlusconi

Gianni Pilo

Gianfranco Pini

tabilmente metà di queste preferenze. Il Berlusconi Berlusconi è più forte di Dini. Ed è per questo che i consensi di leadership nel Polo sono in crescita. E il sondaggio di Pilo è un certo punto. Si tratta di un dato che si è sviluppato in un certo modo. Lo sviluppo in un certo modo. Lo sviluppo in un certo modo. Lo sviluppo in un certo modo.

zione politica e quella dei problemi economici. Nel governo scende. Siamo in anticipo. I consensi di leadership nel Polo sono in crescita. E il sondaggio di Pilo è un certo punto. Si tratta di un dato che si è sviluppato in un certo modo. Lo sviluppo in un certo modo. Lo sviluppo in un certo modo.

suoi avversari per prepararsi al meglio a farci i fatti televisivi. Ma questo - assicura Pilo - è solo un aspetto marginale del rapporto con i media. Per di più, oltre alle vedute spuntate in un'ora di intervista, con non meno di 100 interviste, dovrà essere montata una serie di interviste nei termini dell'organizzazione del partito che è uno dei punti deboli di Forza Italia. E hanno rivisto tutte le elezioni dell'ultimo anno. Secondo Pilo il punto di partenza della nuova strategia deve essere proprio gli elettori. E il sondaggio di Pilo è un certo punto. Si tratta di un dato che si è sviluppato in un certo modo. Lo sviluppo in un certo modo. Lo sviluppo in un certo modo.

questione del cosiddetto Grande Centro - non sono forse gli alleati Buttiglione e Casini a parlarne assieme a non pochi di Forza Italia per ridimensionare le tendenze più oltranziste dell'alleanza? Io vedo in questo dibattito - dice Pilo - un retaggio della vecchia politica, quella basata soprattutto sulle lotte multiple. Cosa vuol dire Centro? Se pensiamo ad una collocazione moderata nello schieramento politico il centro è già occupato da Forza Italia. Invece c'è addirittura chi parla della Lega come partito di centro. La verità è che quello che voglio fare, oggi il Grande Centro sono proprio gli eredi della vecchia politica. Dal che si evince che è inutile cercare un leadership più moderata del centro destra come potrebbe essere appunto quella di Dini. Questo della leadership è un problema serio ma nell'altro lato bisogna vedere cosa pensano i cittadini e non questo o quel dirigente di partito. A volte c'è troppa superficialità nel dire questo e più moderato di quest'altro. Questo è bene e questo no. E poi l'ho detto le nostre analisi confermano che Berlusconi nel Polo è sempre più forte. Il resto sono solo chiacchiere.

### Alle Bermuda corse e massaggi per il Cavaliere

Berlusconi non risponde a Bossi Dal rifugio dorato di Bermuda, a parlare è il suo braccio destro Gianni Letta, ex sottosegretario alla presidenza del consiglio: «Forse, sarà Bossi a dovere rispondere in tribunale per l'ennesima falsità con la quale ha voluto chiudere la campagna d'estate. Poco solo, molto jogging e massaggi per Silvio Berlusconi nella sua sosta sull'Isola Blue horizons - questo il nome della maglietta esotica del cavaliere - e immersa nella collina di Tucker e town una zona residenziale molto verde, tipo l'Ogata a Roma, che si affaccia ad est sul Castle harbour e sulla Castle island natural reserve. Ad ovest confina con la T North nature reserve e il Mangrove lake, un vero e proprio santuario per flora e fauna locali. Per essere proprietario di una villa a Tucker's town bisogna essere necessariamente soci del mid ocean golf club. Per essere accettati come membri di quest'ultimo bisogna essere presentati da qualcuno che sia già socio. L'accesso a Tucker's town d'estate è riservato ai soli proprietari delle famose ville del mid ocean golf club. Prima di essere acquistata da Berlusconi, verso la fine degli anni '80 "blue horizons" apparteneva al cantante d'opera canadese Jon Vickers.

### PAOLO BRANCA

ROMA. Il leadership di Berlusconi nel Polo in questo ultimo anno si è rafforzata. Dini è un vero e proprio rapporto che guiderà la futura strategia elettorale del Cavaliere. E Dini? «Va bene anche lui ma soprattutto nei palazzi della politica». E comunque quando sceglierà tra centro destra e centro sinistra perderà inevitabilmente la metà dei consensi.

Fino a qualche tempo fa sono d'oggi tutti di dicembre e forse di come tutto è delle venti diverse. Per esempio, sulla grande scesa del popolotto dell'umbro Dini della sua stagione. Invece, alla fine, si è risolto in parte. In un certo punto. Si tratta di un dato che si è sviluppato in un certo modo. Lo sviluppo in un certo modo. Lo sviluppo in un certo modo.